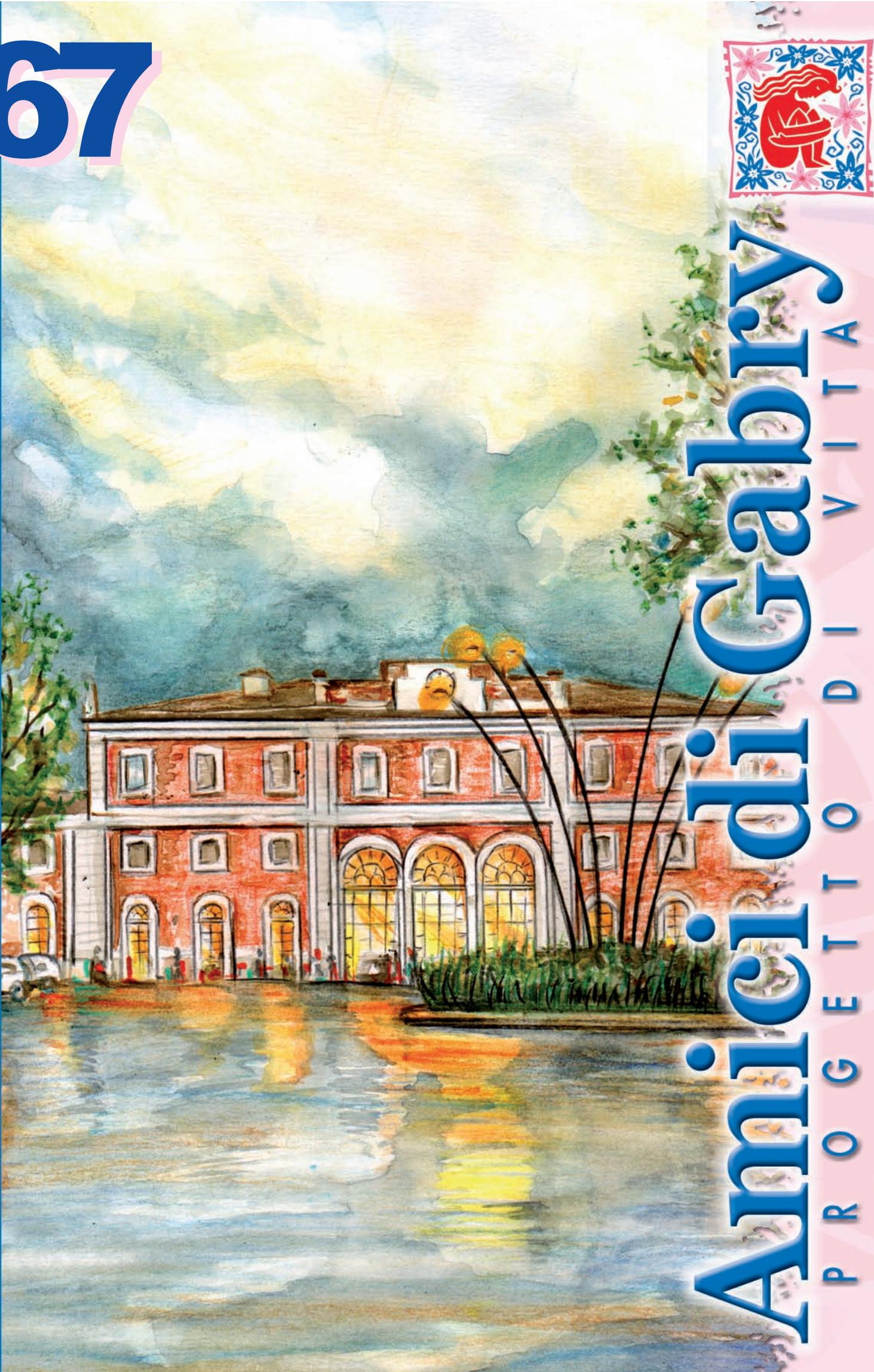


Anno XVII - n. 67- Settembre 2018 - Periodico Trimestrale - Spedizione Poste Italiane S.P.A. - c/c 16386245

67



# Amici di Gabby

P R O G E T T O D I V I T A



***“Se vuoi un anno di prosperità,  
fai crescere il grano***

***Se vuoi dieci anni di prosperità,  
fai crescere gli alberi***

***Se vuoi cent'anni di prosperità,  
fai crescere le persone.”***



**Stucchi**



**Tipocarto**



**COLOMBO FILIPPETTI**



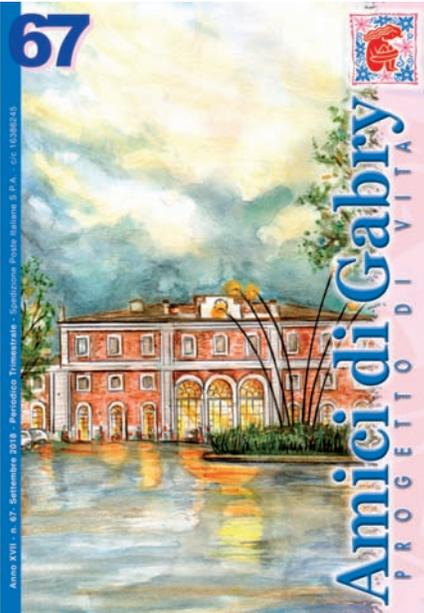
*Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno  
e portare avanti iniziative come questo giornale.*

# 67

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY



## SOMMARIO



Copertina  
"Piazze di Treviglio"  
realizzata  
dagli alunni:  
Bassi Simona,  
Dodesini Dafne,  
Gregoraci Jemma

Gruppo di lavoro:  
Istituto d' Istruzione  
Superiore Statale  
Liceo Artistico  
"S. Weil" Treviglio

### COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro  
Bonetti Luisa  
Cremonesi Marco  
Cabiddu Mary  
Petrelli Fausto

### COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa  
Barni Sandro  
Cabiddu Mary  
Mara Ghilardi  
Karen Borgonovo

### DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

### VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

### SEGRETERIA

Frigerio Enrico  
Tel. 0363-314151  
Fax 0363-314121  
marketing@flli-frigerio.it

### PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi  
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

### REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

### STAMPA

Tipocarto  
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

### EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS  
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

### N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001  
Tribunale di Bergamo



**EDITORIALE** 3  
"Grazie a tutti"  
Angelo Frigerio

**SPAZIO SCIENTIFICO** 4  
"Il nuovo Dipartimento dei  
Percorsi Oncologici"  
Dott. Ing. Andrea Ghedi

**SPAZIO ASSOCIAZIONE** 6  
"Il silenzio di una voce"  
Dott.ssa Karen Borgonovo

**SPAZIO TECNICO** 8  
"I tumori dell'Adulto"  
Dott.ssa Mara Ghilardi

**SPAZIO CULTURA** 10  
"La Torre Beretta di Arcene"  
Luigi Minuti

**SPAZIO PSICOLOGICO** 12  
"Una mente nuova"  
Dott.ssa Luisa Bonetti

**SPAZIO TERRITORIO** 14  
Liceo Artistico S. Weil Treviglio  
"Le fasi della vita:  
Il mondo dell'adulto"  
Gruppo alunni:  
Accogli Paolo, Sangalli Flora Maria

**SPAZIO BENESSERE** 16  
"Cimici e Cavolaie: il flagello di  
settembre per l'orto"  
Adalberto Salvatore Sironi

# SETTEMBRE 2018

# FONDIARIA – SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

**GIANFRANCO FERRI**

**Soluzioni Assicurative e Finanziarie  
per proteggere il presente  
e garantire il futuro**

TREVIGLIO (BG)  Via Abate Crippa, 4 –  Tel . 0363 48651 3 linee di r.a.  
 Fax 0363-284.503 –  e-mail [info@lafondariatreviglio.it](mailto:info@lafondariatreviglio.it)

Un'azienda che comunica bene, si sente meglio.



## GRAZIE A TUTTI

*In questi giorni ricorre l'anniversario della nascita dell' associazione. Sono passati ventanni e siamo ancora in piena attività come se il tempo non avesse scalfito la nostra voglia di esserci.*

*Guardando indietro rivedo tante iniziative ma soprattutto tanti visi... alcuni mostrano oramai i segni dell' età ma sono sempre lì in prima linea... altri ci hanno lasciato ma il sentiero che hanno tracciato ci stimola sempre di più.*

*Nel ringraziare tutti per la loro presenza (non cito nessuno per non escludere tutti quelli che hanno messo un mattone nella nostra casa) vorrei ricordare le tappe fondamentali della nostra attività.*

*Presenza costante sul territorio, vicinanza ed aiuto a chi è entrato nel percorso della malattia, supporto per la realizzazione nella nostra zona di quelle strutture oramai indispensabili (Hospice)... questo era ed è il nostro Progetti di Vita!*

*Vorrei però sottolineare la nostra collaborazione oramai consolidata con il reparto di Oncologia dei nostri ospedali (Treviglio e Romano) che ha visto la nostra presenza nei reparti ed il supporto economico per la continua formazione del personale medico ed infermieristico. Quando incontrai diciotto anni orsono il Dott. Barni nacque subito una sintonia di lavoro che è sfociata in molte iniziative (anche uniche sul territorio nazionale) tra cui anche questo giornale.*

*Nelle pagine seguenti potrete valutare la quantità di lavoro prodotto dagli addetti di questo reparto che ne hanno fatto un punto di ricerca e sperimentazione importante in campo oncologico ma soprattutto sottolineerei l'umanità e l'empatia che tutti gli operatori mettono in campo tutti giorni. Un grazie quindi al Dott. Barni ed a tutto lo staff medico ed infermieristico per quanto hanno dato in questi anni ai nostri ammalati.*

# EDITORIALE



ASSOCIAZIONE  
AMICI DI GABRY  
Tel. e Fax 0363 305153  
info@amicidigabry.it  
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?  
Donne disponibili all'ascolto  
Medico  
Specialisti del settore:  
Oncologo, Senologo,  
Esperti di Medicina Alternativa  
Psicologo

DOVE SIAMO:  
"Associazione Amici di Gabry"  
V.le Oriano, 20  
24047 Treviglio (BG)  
Martedì e Venerdì  
dalle ore 9,30 alle 11,30  
Tel. 0363 305153

DH Oncologico  
ASST - Bg Ovest  
Ospedale di Treviglio  
Lunedì, Mercoledì e Giovedì  
dalle ore 9,30 alle 11,30  
Tel. 0363 424739

Centro formazione e ascolto  
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13  
Caravaggio (BG)

COLLABORAZIONE  
Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"  
ONLUS  
Sede legale:  
Via Matteotti 125  
24045 Fara d'Adda  
P.I.: 02645050168  
Cod. IBAN:  
IT 92 D 08899 53643 000000210230  
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

**Angelo Frigerio**  
Direttore responsabile.  
Presidente della  
associazione  
"Amici di Gabry"



SPAZIO SCIENTIFICO

# “Il nuovo dipartimento dei percorsi oncologici”

Sistema Socio Sanitario  
Regione Lombardia  
ASST Bergamo Ovest



**L**a riforma del servizio sanitario di Regione Lombardia ha portato, dall' inizio del 2016, importanti cambiamenti che hanno coinvolto anche l'ASST di Bergamo Ovest (Azienda Socio-Sanitaria Territoriale).

Si sta assistendo alla creazione di un nuovo modello di presa in **carico per pazienti fragili e con patologie croniche**, che valuta ed integra tutti i bisogni di salute che vengono gestiti da un **UNICO** ente erogatore: l'ASST. Sulla scorta di questi cambiamenti, all'inizio di quest'anno è stato costituito il Dipartimento funzionale dei percorsi Oncologici; esso assicura il **coordinamento organizzativo-tecnico-scientifico** di tutte le strutture - servizi aziendali che gestiscono i pazienti oncologici nelle diverse fasi. Come?

Lo strumento utilizzato è rappresen-

tato dai PDTA (**Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali**), che sono dei **piani di cura personalizzati** (costruiti sul singolo paziente) e **multidisciplinari** (preparati da medici specialisti oncologi, chirurghi, radiologi, anatomo-patologi, riabilitatori, psicologi, infermieri, fisioterapisti,...etc.) che intervengono nelle fasi di diagnosi cura e follow up del paziente.

Sono stati istituiti gruppi di lavoro tematici sui PDTA **Colon-Retto/Mammella/Prostata**, che attraverso un approccio aderente alle più aggiornate linee guida internazionali (protocolli terapeutici utilizzati anche presso i Centri di riferimento regionali) assicurano al paziente un trattamento appropriato e **senza soluzione di continuità** ospedale/territorio. E' il caso del percorso diagnostico terapeutico per il tumore della mammella, che da inizio anno ha subito grandi miglioramenti. Si è partiti dall'analizzare lo stato del percorso, individuare gli ostacoli presenti e cercare di eliminarli ad uno ad uno. Per esempio, fino allo scorso anno non era possibile effettuare il prelievo bioptico sotto vuoto della mammella (**Vabb**) presso la nostra ASST, mentre da gennaio la prestazione, grazie all'impegno dei professionisti, viene erogata presso la Diagnostica per immagini di Treviglio.

Alla stessa maniera, entro fine anno verrà attivata la **consulenza genetica**, per quelle forme di tumore alla mammella che lo richiedono e con l'anno nuovo, grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia, anche

la **Risonanza magnetica mammaria** potrà essere effettuata a Treviglio.

Inoltre è stata costituita la figura del **case manager**, un professionista specificatamente formato con master universitario, che affianca la donna durante tutte le fasi di diagnosi e cura diventando punto di riferimento univoco nel percorso.

L'obiettivo è quello di prendere per mano il paziente garantendogli tutto il supporto di cui abbisogna, anche quello burocratico, per tale ragione attiveremo entro fine anno presso il "**Centro servizi**" degli ospedali di Treviglio e Romano, lo sportello esenzioni, per evitare ai pazienti di doversi recare presso uffici esterni.

Un grande aiuto nello sviluppo e nel miglioramento continuo dei percorsi oncologici viene anche dai pazienti e dalle loro associazioni, stiamo lavorando con gli "**Amici di Gabry**" per affinare i percorsi e farli crescere con i suggerimenti di chi è guarito o ancora lotta con la malattia.



dal 2000 a oggi,  
la nostra divisione  
ha prodotto 310 articoli  
pubblicati su riviste nazionali  
ed internazionali (97%)  
277 abstracts pubblicati  
e 34 comunicazioni  
a congressi nazionali  
e internazionali

La nostra Associazione  
ogni anno è presente nelle scuole  
per sensibilizzare anche i giovani  
grazie al particolare impegno  
del dott. Marco Cremonesi  
A Treviglio  
7 incontri nel progetto Martina  
presso: Itis, Cantoni, Weil  
A Romano  
2 incontri all' Istituto Don Milani  
sul tema "Educazione alla salute"

Da Febbraio è attivo il nuovo  
**SPORTELLO DONNA**  
presso l'ospedale di ROMANO  
ogni lunedì dalle 14 alle 17 e  
giovedì dalle 9 alle 12

La nostra Associazione,  
all'interno del  
Dipartimento Interaziendale  
per le Cure Palliative,  
rappresenta il volontariato  
dell'ASST BG-Ovest e partecipa  
al gruppo di lavoro per il  
"Percorso del Paziente"

Nell'ambito dei servizi sanitari  
e assistenziali per la tutela  
dei diritti del cittadino  
presso il centro servizi  
dell'Ospedale  
di Treviglio-Caravaggio  
apre il nuovo sportello del  
**TRIBUNALE DEL MALATO**  
dell'ASST BG-Ovest  
e riceve ogni lunedì  
dalle 14.30 alle 16.30

Si è riunita  
la Consulta del Volontariato  
dell'ASST BG-Ovest  
La nostra Associazione  
con altre 14 associazioni,  
è parte attiva  
nel Socio-Sanitario locale

*Dott. Ing. Andrea Ghedi  
Direttore Dipartimento dei  
Percorsi Oncologici*



# “Il silenzio di una voce”



Lo sappiamo che le giornate non sono tutte uguali, che i nostri compagni di viaggio ogni giorno ci propongono spunti di riflessione nuovi, siano essi colleghi o pazienti.

Spesso ci pongono domande che mettono in crisi prima di tutto la nostra preparazione medico-scientifica e poi noi stessi. O meglio, è il non avere una risposta che genera forse disagio in noi operatori, quando non riusciamo ad aggrapparci a numeri o statistiche che siano in grado di “difenderci”, quando non sappiamo dare una spiegazione a una vita che finisce prima di aver compiuto il suo corso.

Con Giancarlo senza dubbio il cammino è stato lungo, tortuoso, ma non ancora terminato.

Quando nel Gennaio del 2011 gli venne diagnosticata una neoplasia intestinale a basso rischio di recidiva- tanto che non gli venne proposta nemmeno la chemioterapia adiuvante- aveva pensato di averla scampata; riteneva di aver chiuso la faccenda con l' intervento chirurgico. Ma nell' agosto dello stesso anno la certezza di essere guarito lasciava il posto non tanto alla disperazione ma a uno stato di incredulità verso un referto di TAC e PET e persino a fronte di un esame istologico, che documentava senza alcun dubbio che la malattia si era ripresentata a livello epatico.

Da medici sappiamo anche le statistiche sono numeri, parliamo di rischio relativo, di riduzione di rischio, di prolungamento di sopravvivenza, di tempi alla progressione... ma un paziente vuole sapere se è guarito o malato, se vivrà (e lui intende... vivrà a lungo?) o se morirà (e lui intende... morirò a breve?).

Quando Giancarlo è passato dal sentirsi un “sopravvissuto” a una malattia, e quindi guarito, al sentirsi dire di essere “malato” si è chiuso in un suo mondo di pensieri ed emozioni da cui per anni non è mai trapelato nulla.

In primo luogo lui non si sentiva malato, erano senza dubbio le cure aggressive che lo rendevano impresentabile, che gli impedivano di condurre una vita sociale soddisfacente. Sì perché il mondo non è quello del *day hospital*, dove c'è solidarietà e comprensione, il mondo vero è quello che c'è fuori di lì, dove i sani lavorano e vanno in vacanza mentre i malati si devono preoccupare di lottare per allungare la loro sopravvivenza.

Giancarlo non parla quasi mai, non fa molte domande. Si presenta alle visite in *day hospital* sempre in tenuta sportiva, ma non tradendo mai la sua natura e la sua passione. E proprio come durante le sue passeggiate in montagna, lascia che sia il silenzio a parlare al suo posto, a trasmettere le sue emozioni a chi lo ascolta.

Non ho mai forzato un dialogo che non arrivava. Nei primi tempi, in cui come in tutte le relazioni interpersonali, bisogna rompere il ghiaccio per conoscersi un po' meglio... non sapevo proprio cosa dire! Perché quest'uomo non parlava? Rispondeva a monosillabi, mai nessuna domanda non strettamente necessaria a comprendere quel poco che gli bastava su come destreggiarsi con gli effetti collaterali. Spesso provavo imbarazzo per un silenzio troppo lungo: ma chi doveva parlare dei due? E andavo a casa chiedendomi cosa non andava in quella relazione e perché quell' uomo con il suo silenzio mi metteva in difficoltà.

Non vorrei fare una citazione banale... ma avete presente il Piccolo Principe e la volpe? Il concetto di addomesticare? Ogni giorno cercavo di fare un passo avanti, di sedermi un poco più vicino a lui, ma con molta delicatezza e soprattutto con rispetto dei suoi tempi e dei suoi spazi, senza invasioni od intrusioni.

Pensavo che quello che stavo facendo servisse per arrivare ad instaurare una relazione medico-paziente di fiducia... come se il silenzio venisse da una mia mancanza nei suoi confronti, da una mia incapacità nel creare una classica relazione basata su uno scambio verbale.

Ci sono voluti anni per capire che nel silenzio non eravamo seduti distanti, che anche quella era una relazione vera.

E un bel giorno Giancarlo ha deciso di raccontarmi la sua vita di malato come se io in



quella vita non ci fossi mai stata.

Quello che sembrava un uomo che non stava accettando l'evidenza della malattia, che non si mischiava con gli altri pazienti, che non parlava con nessuno quasi fosse contagioso parlare e confrontarsi sulla propria esperienza, è diventato un'eruzione di riflessioni, emozioni e stati d'animo.

Giancarlo in questi anni di malattia ha semplicemente e profondamente preso coscienza della morte che arriverà, o forse meglio della sua vita. Non possiamo forse elaborare e accettare quello che ancora non è avvenuto, ma possiamo guardarci indietro. Giovanni ha fatto questo. A un certo punto, specie durante le lunghe giornate di terapia in *day hospital* si è guardato indietro, ha esaminato il suo passato, ma solo perché accettando quel che è stato e vivendo pienamente il presente, si sente pronto per quel che verrà. E' la relazione che all'inizio era costituita solo da un silenzio, poi divenuto nel corso degli anni un lento e lungo dialogo, ora si parla di morte.

E lui si chiede e mi chiede cosa si prova quando si muore, proprio in quell'istante di passaggio fra ciò che siamo e ciò che eravamo. Io non lo so. Ma lui non vuole nemmeno una risposta. Vuole solo dirmi che della sua morte lui non vuole essere la vittima.

E allora vai a casa con la testa frastornata, sapendo che è stata una giornata faticosa ma speciale, perché ti è stato regalato un sassolino di quelli che, gettati sulla strada della vita, saranno un segnale del tuo passaggio se ti volti indietro a guardarli, ma che arricchiscono la tua esistenza anche se gettati perché saranno una guida per chi verrà dopo.

KAREN BORGONOVO  
Oncologa ASST Treviglio

Tratto dal libro I MEDICI RACCONTANO  
Storie di vita e di Malattia - Editore Giovanni Fioriti

P.S.

*Giancarlo scrisse questi appunti nel ritorno dalla gita di Arnosto nel settembre 2016:*

*Era pomeriggio tardi quando tornavo da Fuipiano, lasciando dietro di me i monti della Valle Imagna. Un canto di montagna accompagnava i miei pensieri. La musica di questo canto è stupenda come stupende sono le parole.*

*"L'ombra che viene azzurra sulle colline.*

*Giù nella valle si chiudono le rose.*

*Chi spegne il giorno colora i nostri sogni"*

*Quel giorno: si è camminato tra i boschi (Alberto la prossima volta si sale fino in cima)*

*Si è pranzato in compagnia (giganteschi i ragazzi che hanno cucinato)*

*Si è cantato e ballato (Marco, se ci curi come balli, siamo fritti!)*

*C'è stata pure la danza del ventre (conturbante la nostra Rosangela!)*

*Ci sono state tre "ragazzine" coinvolte da questa danza (nonna Luisa, come eri Sexy)*

*Ci sono stati regalini per i più pic coli (bravissima Giulia!)*

*Soprattutto si è tanto dialogato (sotto lo sguardo delle cime circostanti)... sembrava, anzi senz'altro lo era, una particolare realtà fuori dal tempo.*

*"Chi spegne il giorno, colorava i nostri sogni"*

*Forse sarà stato l'effetto collaterale del "doppio grappino" offertomi da Angelo (mitico!!) ma...*

*"Giù nella valle vedevo chiudersi le rose"*

*POST SCRIPTUM (in italiano: Nota Bene)*

*Visti gli effetti curativi e collaterali suggerirei di usare "i grappini del mitico Angelo" come farmaci compassionevoli di prima... fino alla decima linea! Sono passati quasi 50 anni dai miei studi Universitari di Economia e commercio con indirizzo "Gestione ed amministrazione delle aziende" ma giornate come questa andrebbero inserite tra le attività di bilancio della azienda ospedaliera (forza Bocconiani) con valori molto ma molto pesanti.*

*A volte i colori della realtà sono pari ai colori dei sogni.*

*"Giancarlo"*

... il mondo della medicina forse rende tutto asettico...

ma l'uomo è vivo e il medico non può non essere trascinato dentro...

Angelo

# “I tumori dell’adulto”

Drssa Mara Ghilardi – Oncologa

Durante le “intense” giornate di lavoro quando fuori dalla nostra porta ci sono code di pazienti che aspettano di essere visitati, capita di frequente che entrando, qualcuno, con sguardo comprensivo a fronte delle nostre scuse ci dica “...del resto noi pazienti oncologici siamo sempre di più...a voi il lavoro non manca mai...”.

Prendendo spunto dalla nostra quotidianità vogliamo darvi qualche numero più preciso relativo alla malattia “cancro” utilizzando come riferimento bibliografico la settima edizione del 2017 del volume “I numeri del cancro”. Questo testo è frutto della collaborazione tra due Società Scientifiche, l’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e l’Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) e ci consente di avere un quadro aggiornato dell’epidemiologia oncologica in Italia, evidenziando sia i risultati ottenuti che le criticità ancora presenti.

Ogni giorno in Italia circa 1000 persone ricevono la diagnosi di tumore a testimoniare la rilevanza della patologia oncologica e gli sforzi che devono essere fatti in termini di prevenzione primaria per ridurre il rischio di ammalarsi. L’allora Ministro della Salute (B. Lorenzin) nella Prefazione a tale volume sottolineava come i dati emersi riconfermassero la buona qualità del nostro sistema sanitario nella sua globalità: la sopravvivenza in Italia risulta allineata alla media europea e per molti tipi di tumore è superiore. “Quello che veniva considerato un tempo un male incurabile” scriveva la Lorenzin “è divenuto in molti casi una patologia da cui si può guarire o comunque con cui si può convivere”. Negli ultimi decenni si è

assistito a un costante incremento della prevalenza di pazienti oncologici: erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, sono aumentati sino a oltre 3 milioni nel 2017, ne sono previsti 4 milioni e mezzo nel 2020

Andamento delle nuove diagnosi per sede

Andamento	Maschi	Femmine
Riduzione	Vie aereo-digestive superiori	Vie aereo-digestive superiori
	Stomaco	Stomaco
	Colon-retto	Retto
	Fegato	Fegato
	Polmone	Vie Biliari
	Prostata	Corpo utero
	Vescica	Ovaio
Aumento	Pancreas	Pancreas
	Melanoma	Melanoma
	Mesotelioma	Polmone
	Testicolo	Mammella
	Tiroide	

Il trend di incidenza appare in netto calo negli uomini (2400 casi in meno rispetto al 2015) mentre è sostanzialmente stabile nelle donne (ove è tuttavia in netto aumento l’incidenza dei tumori polmonari, associata all’aumento dell’abitudine al fumo tra le donne).



Calano i tumori dello stomaco e del colon-retto: questo è in gran parte da attribuire agli effetti dello screening oncologico, i cui test (sangue occulto nelle feci - PAP test) hanno la finalità di individuare lesioni premaligne che possono poi essere asportate, evitando lo sviluppo successivo della patologia tumorale. Per tale motivo sollecitiamo ancora la popolazione ad aderire allo screening una volta ricevuto l’avviso che arriva dall’ATS.



Entrando nello specifico, negli uomini continua il calo dei tumori del polmone e della prostata e nelle donne dell'utero e dell'ovaio. In entrambi i generi continua il trend in crescita dei tumori del pancreas, del melanoma ("neo" maligno) e dei tumori della tiroide. Negli uomini continua ad aumentare il tumore del testicolo e nelle donne (ahime'!) il tumore del polmone.

Parliamo ora non solo di quanti si ammalano di tumore ma soprattutto di quanti ne sopravvivono e scopriamo che dai numeri possiamo davvero **trarre buone notizie**. La sopravvivenza è il principale indicatore in campo oncologico perché permette di valutare l'efficacia del sistema sanitario nei confronti della malattia oncologica. Essa è condizionata da due aspetti:

- la fase in cui viene diagnosticata il tumore (la sopravvivenza è migliore quanto prima viene diagnosticata la malattia);
  - l'efficacia delle terapie intraprese.
- Sulla sopravvivenza influiscono quindi sia gli interventi di prevenzione secondaria (programmi di screening) sia la disponibilità e l'accesso a terapie efficaci.

In Italia la sopravvivenza a 5 anni è **pari al 63% nelle donne e al 54% negli uomini**: la migliore sopravvivenza registrata nelle donne è in gran parte legata al fatto che nelle donne il tumore più frequente è il carcinoma mammario, caratterizzato da buona prognosi.

Nei decenni, si è registrato in Italia un **aumento di sopravvivenza** a 5 anni sia negli uomini, passando dal 39% degli anni 1990-94 al 54% degli anni 2005-2009, che nelle donne,

dove si è passati dal 55% al 63%. Su questi risultati positivi complessivi hanno influito i miglioramenti di sopravvivenza verificatisi per alcune sedi tumorali molto frequenti: il carcinoma del colon-retto in entrambi i sessi, il carcinoma della mammella nelle donne ed il carcinoma della prostata negli uomini.

Quali sono i fattori che impattano sull'andamento dell'incidenza e della mortalità?

- 1) Prevenzione primaria in particolari per i tumori fumo correlati e gli stili di vita (... "gli Amici di Gabry" entrano nelle scuole per fare giornate NOSMOKING - antifumo)
- 2) Programmi di screening (mammografia - PAP test - sangue occulto nelle feci)
- 3) Miglioramenti diagnostici
- 4) Miglioramenti terapeutici: nuovi farmaci - miglior terapia chirurgica - nuove tecniche radioterapiche.

Spero che tra un numero e l'altro abbiate colto un messaggio di speranza e positività nella lotta contro i tumori... Se poi lo dice Lui... dobbiamo Crederci!



**Mara Ghilardi**  
Specialista  
in Oncologia Medica  
ASST - Bg Ovest  
Treviglio



SPAZIO CULTURA

# “La Torre Beretta di Arcene”



Arcene – Piazza San Michele  
Torre e Palazzo dei Capitani Beretta  
Foto M. Ferrandi

*Dal 1970 proprietà del Comune, inglobata nella possente dimora castellata del XVI secolo che fu eretta dai conti Beretta, già castellani di Marne, priori di Pontida e molto altro.*

L'attuale centro civico e sede del Comune di Arcene, in Piazza San Michele, di fronte alla imponente chiesa parrocchiale in stile neoclassico, ricostruzione settecentesca di quella antica (esistente già nel 1155) è stato a lungo dimora di campagna dei Capitani Beretta, una delle famiglie più importanti del Medioevo bergamasco.

Originariamente la famiglia era chiamata dei **Capitani de la Bretta**, località sovrastante Caprino Bergamasco, corrispondente all'attuale Torre de' Busi. Imparentati con Pinamonte da Vimercate, l'eroe del giuramento di Pontida e della lotta

contro il Barbarossa per ottenere la libertà dei Comuni lombardi; erano presenti in zona, se non sicuramente in Arcene, già nel XII secolo, quando **Gualtiero de la Bretta**, nel gennaio 1160, dava tutto il suo, compreso il castello di Marne, al Monastero di Pontida.

Possedendo appunto Pontida vasti e fertili terreni ad Arcene (circa 10.000 pertiche) sui quali papa Urbano III confermava i privilegi nel 1186, forse la famiglia ne ebbe qualche vantaggio quando, nel 1233, venne eletto priore di Pontida **Federico de la Bretta**. Da un Tomasio (1290) discendono Cressino che ebbe la carica ed il titolo di **Capitano di Arcene**, (1311) e Pierino che ebbe un beneficio clericale a Spirano (1353).

Il ramo dei **Capitani di Arcene**, che sostenne la difesa del borgo fortificato durante le vicissitudini guelfo-ghibelline, scompare per quanto concerne il titolo e viene riassorbito nella denominazione di **Capitani de la Bretta** alla fine del sec. XIV. La famiglia, che aveva molti beni propri in Arcene, tenne altresì per molti anni la gestione dei beni di Pontida. Come si desume dall'atto del notaio Maffiolo da Mariliano (1397) e dai molti riferimenti contenuti nel cosiddetto **Memoriale Beretta**.

Mentre Giovanni Beretta dei Capitani di Arcene è stato, dal 1369 al 1391, economo e amministratore del Monastero cistercense di Vallalta (Albino).

Con l'arrivo dei Veneziani le sorti della famiglia si ridimensionano, i beni di Pontida, ormai diventati di commenda, passano in gestione agli Agliardi (1461) e poi agli Albani.

Durante i rivolgimenti politico militari

di quello scorcio del '400 alcuni cercano di mettersi al riparo tra le mura di Treviglio, come Mino II e Cressino, mentre i membri del casato ormai divenuti poveri, come Persevallo, restano in paese a lavorare la terra (Estimo del 1430).

Il ramo blasonato prosegue per discendenza femminile, quando Guglielmina, figlia di Tonolo sposa il notaio Pierino de Andreis il 20 novembre 1464. Pierino discende da famiglia brembillese trasferita nel trevigliese ed esercita la professione a Vailate. I figli di Pierino in un primo tempo usano i cognomi del padre e della madre congiuntamente (**Andreis de la Bereta**) e poi solo quello della madre diventato **Beretta**. Il personaggio più importante del casato ai fini della nostra breve storia è **Marco Beretta** (1465-1548), figlio primogenito di Pierino De Andreis e colui cui si deve la ricostruzione della Torre sui resti dell'antica e la costruzione dell'annesso Palazzo di Arcene. Marco Beretta è citato molte volte da Bortolo Belotti nella sua '**Storia di Bergamo e dei Bergamaschi**' a motivo del predetto *Memoriale*.

L'ultimogenito, Bartolomeo Beretta trasmigrò nel Bresciano e si diede a fabbricare armi. Fu uomo di notevole statura intellettuale e morale, esperto in legge e notaio, ebbe pubblici incarichi di rilievo tra cui una ambasciata a Ludovico il Moro e nel 1498 in merito a questioni fiscali relative ai beni bergamaschi e cremonesi in territorio milanese. Fu pure presidente dell'Ospedale di Bergamo (1503) ed ebbe delicati incarichi anche dal vescovo Pietro Lippomano.

A **Marco Beretta** si deve dunque la costruzione nella forma attuale del palazzo omonimo in Arcene. Egli aveva residenza ufficiale a Bergamo (presso S. Cassiano) ma preferiva rimanere in Arcene. La sua famiglia aveva da tempo immemorabile nella chiesa parrocchiale un altare dedicato a S. Maria e lui stesso fece benedire una nuova pietra sacra per quell'altare.

**Eliseo Beretta**, nato il 12 giugno 1532, figlio di Marco e di Francesca

Suardi (terza moglie di Marco dopo due matrimoni senza figli) **si stabilì in Arcene** e riuscì ad ottenere ancora, dopo il bando degli Albani (eterni antagonisti in Arcene dei Beretta), la fittanza dei terreni di Pontida nel frattempo (1487) passati alla Basilica di S. Marco e gestiti dalle Procuratie. Legato ai Visconti di Brignano, fu una specie di Innominato di manzoniana memoria. Brigò per togliere il beneficio parrocchiale dato in commenda a Tiberio Solza e Matteo Correggio e, in certo senso, appoggiò l'opera di S. Carlo Borromeo del quale esiste alla Biblioteca Ambrosiana un ampio carteggio al riguardo. Figlio d'una Suardi, sposò un'altra Suardi, Flavia, da cui ebbe cinque figli. Il primogenito, Marcantonio, fu tenuto a battesimo dal conte G. Battista Visconti di Brignano il 23 luglio 1570. Dopo Eliseo il palazzo di Arcene venne tenuto ed abitato come seconda casa da un altro Marc'Antonio, da Ercole, Ludovico ed eredi Beretta.

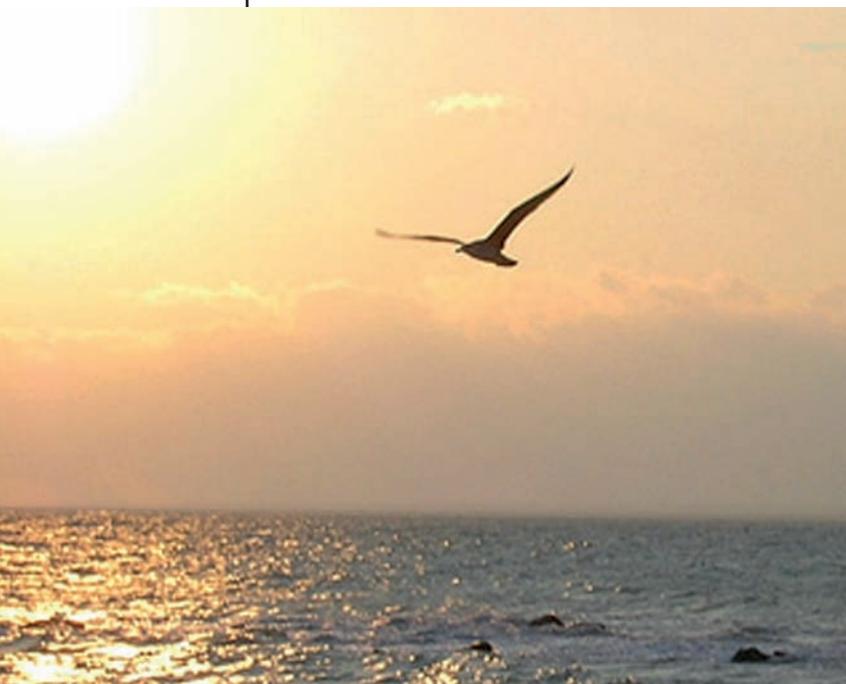
Nel 1683 **Marc'Antonio ed Ercole Beretta** ottennero il titolo comitale. L'ultimo rampollo del ramo blasonato è il **conte Girolamo Beretta**, figlio di Ercole, il quale fissò la sua dimora stabilmente nel palazzo di Arcene. Dopo il 1758 il conte vende gradatamente molti terreni, finché con il testamento lascia tutto il restante degli ancora numerosi beni alla Congregazione per l'aiuto ai Carcerati. Palazzo e terreni vennero dunque in proprietà della *Misericordia per i Carcerati* e da questa, alle Opere pie subentranti in forza di legge, fino alla *Pia Casa di Ricovero di Bergamo*, la quale lo vendette nel 1970 al Comune di Arcene.



**Luigi Minuti**  
Storico e amante della  
nostra "bassa"



# “Una mente nuova”



*Come descrivere il cambiamento che interviene nella vita di una persona quando passa dalla salute alla malattia? Anche le metafore temporali, oltre a quelle spaziali, esprimono bene lo sconvolgimento che la patologia introduce nella vita. Il tempo subisce un'improvvisa stretta e ci costringe a uno stop, ma può essere l'occasione per ricominciare la nostra vita in modo nuovo, con occhi e desideri nuovi.*

...“Ricominciare”... è la prima cosa a cui si pensa una volta usciti dal “tunnel”. E' più facile a dirsi che a farsi... ma ricominciare da dove ? Da dove si è mollato' e poi continuare a vivere o ricominciare a vivere' sembrano tutte domande semplici eppure non lo sono affatto. Innanzitutto nel momento in cui si “finisce” il proprio iter di cure mediche, si comincia

a realizzare quanto è successo. Durante il periodo di cura non si ha il tempo, o forse non si ha la voglia di pensare a cosa ci stia capitando... si è troppo concentrati sul venirne fuori, si utilizzano tutte le proprie energie solo per cercare la concentrazione e la forza necessarie per affrontare il momento. Quando il periodo delle cure passa ci si trova d'innanzi una strada: è la nostra strada che improvvisamente si è biforcata e ci tocca scegliere quale delle due biforcazioni scegliere: **continuare** o **ricominciare**? Chi sceglie di continuare è destinato ad accorgersi che è difficile continuare la vita di prima per il semplice fatto che nulla è più uguale a prima, noi stessi non siamo più quelli di una volta perchè diverso è il nostro modo di vedere le cose, di analizzarle e di viverle, anche se svolgiamo le stesse attività e frequentiamo le stesse persone.

Troppo spesso si perdono di vista le cose più belle e importanti della vita, tutti presi dal lavoro, dalla carriera, dagli impegni quotidiani che assorbono totalmente le energie e non lasciano spazio per altro. Non lasciano spazio per **“vivere”** per gustare delle piccole gioie, dei momenti di serenità che la vita regala ma che noi non abbiamo il tempo di assaporare tutti travolti da mille cose da fare.

Chi incontra il cancro, ed ha la forza e il coraggio per affrontarlo e sconfiggerlo, non può che ricominciare da zero... almeno questa è la strada che io ho preso.

Già, ho ripreso la mia vita cominciando da zero. Molte delle cose che faccio appartengono al passato, fanno parte della quotidianità di ogni persona, eppure non le sento più mie... mi sono tormentata per questo, mi sono

chiest mille e mille volte il perchè, e la risposta è dentro di me: sono diversa, è diversa la mia sensibilità, diversi sono i miei pensieri.

Qualche giorno fa sono andata con il mio cane al mare e ho fatto la pazza: mi sono alzata i pantaloni della tuta fino al ginocchio e ho iniziato a giocare con l'acqua, rincorrendo le piccole onde che arrivavano, giocando col cane che scodinzolava felice dentro e fuori dall'acqua, poi mi sono fermata a guardare l'orizzonte e mi sono sentita strana....mi sono sentita viva! Non provavo una sensazione così forte, una tale pace interiore da tanto tempo e solo per aver giocato come una bambina!. Mi sentivo raggiante, è vero. Da quando ho finito la terapia, dopo aver superato il classico periodo dei "pensieri bui", sento di avere una marcia in più, mi piace la semplicità delle cose e assaporare fino all'ultima goccia tutto il "succo" della vita.

Allora cosa significa "ricominciare" per un ex malato oncologico? Significa aprirsi alla vita come non si è mai fatto, mettersi sempre in gioco, pensare prima a se stessi, alla propria felicità senza però mai dimenticarsi degli altri, delle persone che hanno condiviso con noi i momenti difficili. Convivere con serenità non è semplice, ci sono i continui "amici controlli" ma adesso sono una donna nuova e voglio vivere a pieno tutto ciò che la vita mi regalerà."

Chiudo questo racconto sottolineando proprio questa conclusione, moltissimi pazienti oncologici riconoscono che il tumore li ha cambiati in meglio, uno sguardo diverso su di se e sugli altri, un modo diverso di vivere con i propri limiti ma anche riscoprendo energie e risorse prima nascoste.



## La Danzaterapia Clinica in Oncologia

**Dal 18 settembre 2018, presso l'Associazione Amici di Gabry a Treviglio, avrà inizio il corso (l'attività) di "Danzaterapia Clinica in Oncologia" aperto a uomini e donne di ogni età.**

La Danzaterapia Clinica è un mezzo efficace per aiutare i pazienti a superare il malessere fisico e psicologico che si accompagna alla diagnosi di tumore e ai conseguenti trattamenti medici. Con movimenti spontanei e l'uso della musica, la Danzaterapia Clinica sviluppa l'immagine di un corpo non solo capace di sofferenze, ma anche di donare momenti piacevoli. Il corpo diviene uno strumento attraverso il quale esprimere liberamente le proprie emozioni e, superando i propri limiti aiuta a scoprire le inaspettate risorse che esistono in ognuno di noi.

**Ritrovate voi stessi.** Fore Danzaterapia Clinica è riprendersi uno spazio tempo positivo relazionarsi serenamente in un ambiente di sostegno che riduce il senso d'isolamento, lo stress e l'ansia migliorando la propria autostima.

Per info: **Dr.ssa Luisa Bonetti**  
D.H. Oncologico - Tel. 0363 424420

ONCOLOGIA  
TREVIGLIO

Amici di Gabry - Viale Orzano, 20 - Treviglio - info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it

### Chi è e cosa fa un fotografo in Oncologia?

**Gli Amici di Gabry, la nostra Associazione di Volontariato, vorrebbe realizzare un Libro fotografico che vada a testimoniare ciò che «si vive e si respira» nella nostra Oncologia.**

**Per questi motivi nei prossimi mesi vi capiterà di vedere un fotografo che cercherà di cogliere lo spirito di questo ambiente.**

**Non vi verrà chiesto di "posare" per le foto e nessuna foto che incidentalmente vi ritrarrà verrà pubblicata senza la vostra autorizzazione.**

**Grazie a tutti per la vostra pazienza**

Mary Cabiddu  
Responsabile FF Oncologia

Marco Cremonesi  
Vicepresidente Amici di Gabry

REGIONE LOMBARDIA  
ASST Bergamo Ovest

**Luisa Bonetti**  
Psico-Oncologa  
dell'Associazione  
Psicologa dell'U.O.  
di Oncologia Medica  
ASST - Bg Ovest  
Treviglio



# SPAZIO ASSOCIAZIONE “Felici di esserci”



*Domenica 10  
Giugno  
al “XVII Green  
Day”*



**Anche quest'anno eccoci tutti insieme... appassionatamente: volontari, dottori, amici e pazienti felici di essere ancora protagonisti di queste giornate.**



## **Domenica 15 Luglio sui monti di Arnosto a Fuipiano**



### **Pronti?...Via! – 4° edizione**

Nel volantino che ha pubblicizzato la giornata insieme di Fuipiano di quest'anno ho citato e ringraziato Giancarlo: il promotore della prima edizione.

Aveva partecipato alla I° e II° edizione proponendo la passeggiata e facendo il "chiudifila". Beh ripensandoci ... la prima è stata proprio una passeggiata impegnativa... con pochi superstiti all'arrivo ai "tre faggi": ma si sa che c'è sempre bisogno di sperimentare prima di arrivare alla soluzione migliore.

Quello che con piacere vedo in molti di coloro che partecipano e più ancora in quelli che alla fine si trovano a dover rinunciare per qualche imprevisto dell'ultimo minuto è il vero senso di questa giornata, quello che aveva espresso Giancarlo: cercare di superare quei limiti che a volte sono solo mentali e non fisici, superare la paura di non farcela, il darsi sconfitti prima ancora di provarci.

C'è chi si è iscritto per la IV° volta (... questo per intenderci vuol dire che si vive!) e chi si è iscritto per la I° volta... e chi non si iscrive mai ma si limita guardare le fotografie appese nei corridoi delle edizioni precedenti.

C'è chi di magliette - intendo quelle bianche con le montagne e gli omini sulla schiena - ne acquista davvero tante (gli amici gliela invidiano!) e chi preferisce abiti usuali.

C'è chi parla poco e chi più facilmente - come si dice - attacca-bottone con il vicino di posto a tavola e parla un po' di tutto.

segue >>>





C'è chi con piacere scrive la sua impressione sulla giornata e comunica il proprio stato d'animo e chi preferisce tenere per se i propri pensieri.

Mal sul bus, al ritorno, dando un'occhiata rapida ai passeggeri, vedo visi rilassati e compiaciuti e forse intravedo su qualche volto un abbozzo di sorriso (ripensando ai cantanti del karaoke forse!).

I tre amici che hanno lasciato una testimonianza scritta della giornata hanno senza dubbio colto nel segno il senso di tanta fatica spesa dagli operatori che ci accolgono lassù al nostro arrivo:

Lottare e credere: con le nostre forze e in noi stessi. I medici e infermieri danno un aiuto, ma le risorse che vengono da dentro di noi sono quelle che ci permettono di andare avanti ogni giorno, accettando la giornata come viene.

Sorridere: non c'è un perché ma fa bene.

Sentirsi in famiglia, fra amici: non preoccuparsi di mostrarsi diversi da come si è, con i propri limiti, e questo è possibile se prima di tutto c'è un'accettazione della propria condizione.

Ringraziando tutti voi, posso solo concludere dicendo... alla prossima!

*Dott.ssa Karen Borgonovo*





Domenica 15 luglio si è tenuta la quarta edizione della gita a Fuipiano; il programma della giornata è ormai collaudato e sempre impeccabile.

Si è stati tutti in compagnia con medici, infermiere, pazienti e volontari, mangiando con lo sfondo del magnifico borgo medioevale.

E' la terza edizione a cui partecipo e come l'anno scorso ho portato il mio cane (la mia "bambina pelosa").

Ho voluto riportarla quale segno di speranza. Il mio cane Maggie il 27 dicembre 2017 è stato investito da un camion.

Era in condizioni disperate: io e la mia famiglia eravamo devastati; i veterinari hanno addirittura suggerito la soppressione.

Solo uno voleva tentare l'operazione, senza però darci alcuna speranza: il cane, data la lesione neurologica, non sarebbe mai stato quello di prima. Non avrebbe potuto camminare, muovere la coda, ed essere addirittura incontinente.

Ci hanno chiamato per dirci che avremmo dovuto decidere immediatamente sul da farsi: in quei secondi ho pensato alla mia malattia e mi sono resa conto che se avessi scelto per la soppressione sarebbe stato come se, vista la gravità avessi smesso di lottare.

Allora dissi di procedere con l'operazione; io e la mia famiglia avremmo affrontato tutti i problemi che sarebbero potuti sorgere.

Dopo sei mesi il mio cane è tornato quello di prima, non ha avuto conseguenze permanenti: corre salta ed è felice.

Ecco quest'anno durante il pranzo c'è stato un dibattito con altri pazienti sulla nostra malattia e purtroppo non è stata una discussione ottimistica. Invece dobbiamo sperare, crederci fino in fondo e combattere sempre

*Loredana*

Una bellissima gita in un paesaggio suggestivo. La giornata trascorsa tra camminate nel piccolo bosco, ottima compagnia, buon cibo, ma soprattutto tanto divertimento.

La parola d'ordine del giorno era: sorridere. Grazie della magnifica esperienza

*Emanuela Tadini*

Mi sembrava di essere tornato alle giornate di una volta all'orario!

*Bruno*



## LE FASI DELLA VITA

*Nascità - Gioventù - Maturità - Vecchiaia:  
fasi naturali e tappe importanti di attenzione e prevenzione a possibili problemi oncologici  
Tema a libera interpretazione artistica sviluppato dagli alunni dell'Istituto d' Istruzione  
Superiore Statale Liceo Artistico "S. Weil" Treviglio*

# Il mondo dell'adulto

La famiglia, il lavoro



*3<sup>a</sup> fase: "Maturità"*

*Immagine realizzata dal gruppo di alunni :  
Accogli Paolo e Sangalli Flora Maria*

DALLA VOSTRA PARTE

# “Sulle spalle dei Giganti”

## SULLE SPALLE DEI GIGANTI

Anche quest'anno abbiamo deciso di dare un titolo non convenzionale al nostro abituale incontro d'autunno. In realtà la frase viene da lontano: “Noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose e più lontano di quanto vedessero questi ultimi; non perché la nostra vista sia più acuta, o la nostra altezza ci avvantaggi, ma perché siamo sostenuti e innalzati dalla statura dei giganti sui quali ci appoggiamo”. Intorno al 1120, Bernardo di Chartres amava così paragonare davanti ai suoi allievi i propri contemporanei e i loro gloriosi predecessori dell'età antica, epoca di giganti e santi.

Anche in Oncologia questa frase ha un grande significato in un momento in cui ci troviamo di fronte a nuove opportunità sia farmacologiche, organizzative e gestionali che passo dopo passo si sono rese disponibili grazie anche al lavoro di chi, in molti campi diversi, ci ha preceduto. Insomma ci sono grosse novità che non sono applicabili a tutti e quindi non si possono dimenticare i trattamenti tradizionali che hanno prodotto risultati lusinghieri in questi ultimi tempi.

Questo “passaggio di consegne” tra il vecchio e il nuovo, che in realtà è un continuum, sarà il filo conduttore del nostro incontro che si terrà il giorno 4 ottobre nella Sala Verde in Ospedale a Treviso, e sarà vivacizzato da questo confronto tra ricercatori molto noti, alcuni giovani e altri meno.

Una novità sarà rappresentata dalla premiazione di alcuni medici che hanno speso la loro vita accanto ai pazienti applicando le scoperte che la ricerca ha messo a loro disposizione. A loro, in rappresentanza di molti altri, diremo un grazie, nominandoli “Giganti della Oncologia”.



**XXVIII  
CONGRESSO  
DI ONCOLOGIA  
TREVIGLIESE**

# SULLE SPALLE DEI GIGANTI

**Save the date**  
**4 OTTOBRE  
2018**

**TREVIGLIO**  
**ASST BERGAMO OVEST**  
Sala Verde - Piazzale Ospedale, 1

**DIRETTORI DEL CORSO**  
**SANDRO BARNI**  
**MARY CABIDDU**

**SEGRETARIA ORGANIZZATIVA**  
**OVER SRL**  
via Pagliari, 4 - 26100 Cremona  
tel 0372 23310 fax 0372 569605  
info@overgroup.eu www.overgroup.eu

 **Oncologia Medica  
Treviso**

 **Sistema Socio Sanitario  
Regione  
Lombardia  
ASST Bergamo Ovest**

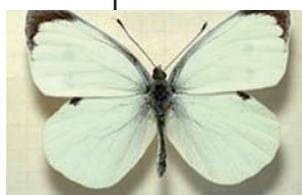
[www.asst-bgove.it](http://www.asst-bgove.it)

# “Cimici e Cavolaie : il flagello di settembre per l'orto”



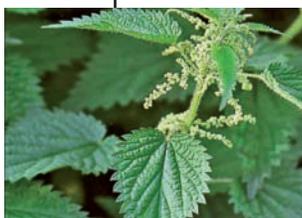
In questo inizio mese di Settembre, il nostro orto sarà sottoposto ai voraci attacchi di Cimici (verdi e rosse) e le famigerate Cavolaie, splendide, ma voraci .

Le cimici, stanziali su tutte le Solenacee come, pomodori, melanzane e peperoni distruggeranno i nostri ortaggi perforando la cuticola dell'ortaggio e mandando in putrescenza tutto il frutto, Le cavolaie farfalline bianche che svolazzano sulle brassicacee, depongono uova che generano bruchi famelici, capaci di divorare la struttura fogliare della Verza, Cavolo Cspuccio e Cavolo Nero in una sola notte.



Ma come combattere questi divoratori di ortaggi!? L'esperienza biologica e naturale fissa su alcune delle erbe officinali la composizione di macerati

repellenti di alta gamma, come l'Ortica e Artemisia Habsintium che la puoi trovare facilmente nei campi o nelle Erboristeria trattandosi di erbe curative.



## **ORTICA - Nome Scientifico *Urtica Dionica* - Famiglia delle *Urticaceae***

Raccogli 1Kg di ortica e mettilo a macero in 10lt. di acqua per almeno 48ore. Dopo di che, filtrala e spruzzala su tutti, ma proprio tutti i tuoi ortaggi. L'Ortica depositandosi sulla foglia agirà con le sue proprietà repellenti e adesivanti (rimangono attaccati allo stelo e alla foglia), ovviamente bisogna spruzzarla almeno 1 volta ogni due giorni (anche se piove) al fine di allontanare tutti gli insetti "pestiferi" del caso.



## **ARTEMISIA HABSINTIUM - Nome Scientifico *Artemisia Absintium* - Famiglia delle *Asteraceae* - l'erba della visione**

Il nome della pianta "Absinthium" deriva dal greco, letteralmente lo possiamo tradurre come "*pianta senza diletto*" ossia pianta sgradevole; questo perché l'assenzio è una pianta amara in tutte le sue parti. Il nome del genere "Artemisia" pare derivare da Artemide, la dea protettrice delle piante medicinali che giovano alle donne. L'*Artemisia absinthium* è detta anche "erba santa" per le sue azione.

La definizione, dà già l'idea del suo impatto come macerato d'urto, pianta molto amara e sgradevole in macerato, ma essenziale per la repellenza agli insetti di qualsiasi tipo... Bisognerebbe sempre riservare un posto in giardino.

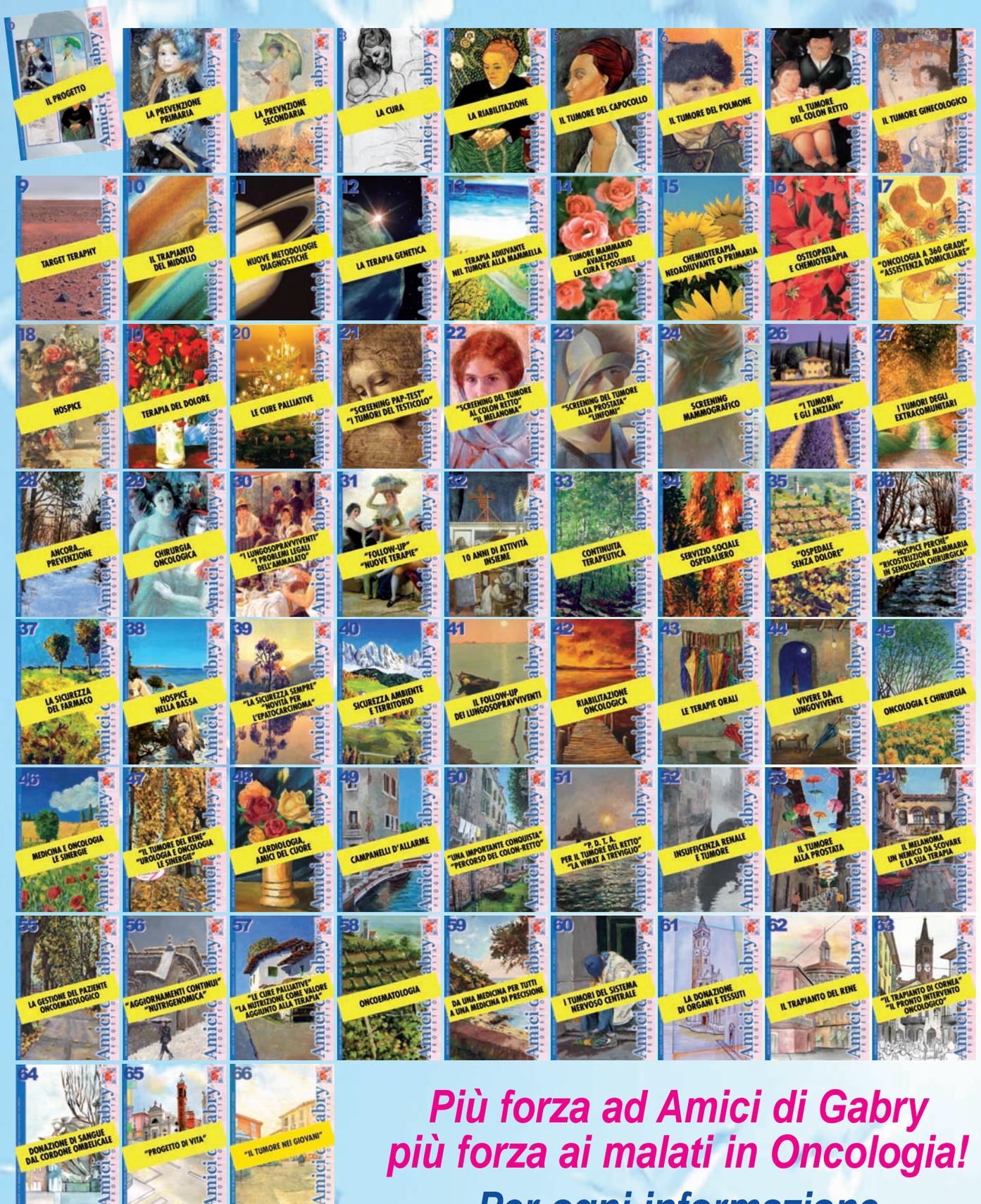
Certo che in presenza di una invasione, bisogna passare ai mezzi (quasi) drastici usando il PIRETRO naturale in quantità (quasi) industriale al fine di debellarne l'invasione e contenere lo sciame. Attenzione alla semina delle Cicorie (Variegata, di Chioggia, Precoce e Tardiva) vanno messe a dimora in luna crescente, strano ma vero.

**Adalberto  
Salvatore Sironi**  
Referente del  
Gruppo  
Orti Biodiversi  
Caravaggini



# 1998 - 2018 Amici di Gabry

## 20 anni con Voi



**Più forza ad Amici di Gabry  
più forza ai malati in Oncologia!**

Per ogni informazione  
**[www.amici digabry.it](http://www.amici digabry.it)**



## AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153  
Centro formazione e ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 13 - Caravaggio (BG)  
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it  
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

### L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

#### • SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

#### • SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso Day Hospital Oncologico

#### • SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

*Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.*

### Più forza ad "Amici di Gabry" più servizi ai malati

#### VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

##### Sostienici senza spendere

##### Deduci dalle tasse il tuo contributo Iscriviti ad "Amici di Gabry"

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

**02645050168**

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

##### "Più dai meno versi".

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

##### Le quote associative ammontano a:

**15,00 per i soci ordinari,**

**150,00 per i soci sostenitori**

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry" via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera D'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

#### SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI

Tel. 0363 305153 - info@amicidigabry.it

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio